

**DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE**  
**GRUPPI DEL VANGELO**

**I Vangeli della  
domenica  
Avvento-Natale  
Anno C**

**SUSSIDIO PER GLI ANIMATORI**

A cura del Coordinamento  
per la celebrazione e la preghiera

## TEMPO DI AVVENTO - NATALE

Riascoltiamo le indicazioni che la Nota pastorale dà per questo tempo:

«La celebrazione del Natale, preparata dall'Avvento, ci pone davanti al mistero della piccolezza, della povertà, dell'umiltà del Salvatore. In questo tempo siamo presi per mano dal “*poveri del Signore*”: Maria e Giuseppe, Zaccaria ed Elisabetta, Giovanni Battista, Simeone e Anna, i pastori di Betlemme e avvertiamo la verità della vocazione della Chiesa chiamata a seguire il suo Signore sulla strada della povertà (cfr. LG, 9).

Gesù ha voluto per i suoi uno stile che sta all'opposto del quello del mondo: al posto del potere ha messo il servizio, al posto della ricchezza la povertà, al posto del protagonismo la fraternità. Ha indicato questa strada a tutti i suoi seguaci e l'ha domandata con forza agli apostoli. Il sacerdote di oggi, proteso a riscrivere nella sua esistenza la norma di vita degli apostoli, darà al servizio e alla povertà un posto speciale.

- Insisteranno molto sulla preghiera, mettendo al centro il mistero della chiamata di Dio rivolta ai poveri, tanto cara al Vangelo di Luca che inizieremo a leggere dalla prima domenica di Avvento.
- Chiederanno a tutti i fedeli – laici e preti – un esame di coscienza sul servizio, sull'umiltà e la piccolezza amata da Dio».

Come Gruppi del Vangelo o di *Lectio divina*, cercheremo di cogliere nei vangeli domenicali di questo tempo il mistero della povertà del Figlio di Dio, che svuotò se stesso, e mediteremo sulle figure dei poveri che lo hanno atteso – il Batista, Maria e Giuseppe – e che lo hanno riconosciuto – i pastori, Simone, Anna.

# 1<sup>a</sup> Domenica d'Avvento (C)

**Il Figlio dell'Uomo  
inaugura il tempo nuovo  
Luca 21,25-28.34-36**

## **DAL VANGELO SECONDO LUCA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>25</sup> “Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, <sup>26</sup> mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. <sup>27</sup> Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. <sup>28</sup> Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

<sup>34</sup> State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; <sup>35</sup> come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. <sup>36</sup> Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo”.

## **PER APPROFONDIRE IL TEMA**

### **a) Chiave di lettura:**

Il testo liturgico di questa domenica ci porta a meditare il discorso di Gesù sulla fine del mondo e sul ritorno finale del Figlio dell'Uomo. Oggi, quando si parla di fine del mondo, le reazioni sono assai variegata. Alcuni hanno paura. Altri rimangono indifferenti. Altri cominciano a vivere più seriamente. Ed altri ancora, quando sentono una notizia terribile, dicono: «La fine del mondo è vicina!». E tu? Hai un'opinione al riguardo? Avendo in testa queste domande, cerchiamo di leggere il testo in modo che ci interpelli e ci interroghi. Durante la lettura facciamo lo sforzo di prestare attenzione non a ciò che causa timore, bensì a ciò che produce speranza.

### **b) Il contesto del discorso di Gesù**

Il testo del Vangelo di questa domenica (Lc 21,25-28.34-36) fa parte del così detto "discorso escatologico" (Lc 21,8-36). Nel Vangelo di Luca, questo discorso è presentato come la risposta di Gesù ad una domanda dei discepoli. Davanti alla bellezza e alla grandezza del tempio e della città di Gerusalemme, Gesù aveva detto: "Non rimarrà pietra su pietra!" (Lc 21,5-6). I discepoli volevano che Gesù desse loro maggiori informazioni su questa distruzione del tempio e chiedevano: "Quando succederà questo, Maestro, e quali saranno i segnali che indicheranno che ciò sta per accadere?" (Lc 21,7).

*Obiettivo del discorso: aiutare a discernere gli avvenimenti.*

Nel tempo di Gesù (anno 30), di fronte a disastri, guerre e persecuzioni, molta gente diceva: "La fine del mondo è vicina!" Le comunità del tempo di Luca (anno 85)

pensavano lo stesso. Inoltre, durante la distruzione di Gerusalemme (anno 70) e della persecuzione dei cristiani che durava ormai da 40 anni, c'era chi diceva: "Dio non controlla più gli eventi della vita! Siamo perduti!" Per questo la preoccupazione principale del discorso è quella di aiutare i discepoli e le discepole a discernere i segni dei tempi per non essere ingannati da queste conversazioni della gente sulla fine del mondo: "Attenzione a non lasciarvi ingannare!" (Lc 21,8). Il discorso offre diversi segnali per aiutarci a discernere.

*Sei segnali per aiutarci a discernere gli eventi della vita.*

Dopo una breve introduzione (Lc 21,5), comincia il discorso propriamente detto. In stile apocalittico, Gesù enumera gli eventi che servono da segnali. È bene ricordare che Gesù viveva e parlava nell'anno 33, ma che i lettori di Luca vissero ed ascoltarono le parole di Gesù attorno all'anno 85. Tra l'anno 30 e l'anno 85, succedettero molte cose da tutti conosciute, per esempio: la distruzione di Gerusalemme (anno 70), le persecuzioni, le guerre ovunque, alcuni disastri naturali. Il discorso di Gesù annuncia questi eventi come cose che dovranno succedere nel futuro. Ma le comunità le considerano cose del passato, già avvenute.

- Primo segnale: i falsi messia che diranno: "Sono io! Il tempo è vicino!" (Lc 21,8);
- Secondo segnale: guerra e rumori di guerra (Lc 21,9);
- Terzo segnale: una nazione che si alza contro un'altra (Lc 21,10)
- Quarto segnale: terremoti, fame e peste ovunque (Lc 21,11);
- Quinto segnale: persecuzione contro coloro che annunciano la parola di Dio (Lc 21,12-19);
- Sesto segnale: assedio e distruzione di Gerusalemme (Lc 21, 20-24).

Le comunità cristiane dell'anno 85 nell'udire l'annuncio di Gesù potevano concludere: "Tutte queste cose sono già accadute o stanno accadendo! Tutto questo si svolge secondo un piano previsto da Gesù! Quindi la storia non sfugge dalle mani di Dio"! Soprattutto per quanto riguarda il 5° ed il 6° segnale potrebbero dire: "È ciò che stiamo vivendo oggi! Siamo già nel 6° segnale!" E dopo viene la domanda: Quanti segnali mancano prima che venga la fine?

Di tutte queste cose, apparentemente molto negative, Gesù disse nel vangelo di Marco: "Sono appena l'inizio dei dolori del parto!" (Mc 13,8) I dolori del parto, pur se molto dolorosi per una madre, non sono segnali di morte, bensì di vita! Non sono motivo di timore, ma di allegria e di speranza! Questo modo di leggere i fatti dà tranquillità alle persone. Come vedremo, Luca esprimerà la stessa idea, ma con altre parole (Lc 21,28).

#### **b) Commento:**

Luca 21,25-26: *Segnali nel sole, nella luna e nelle stelle*

Questi due versi descrivono tre fenomeni cosmici: (1) "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle"; (2) "Il fragore del mare e dei flutti"; (3) "Le potenze dei cieli saranno sconvolte". Negli anni 80, epoca in cui Luca scrive, questi tre fenomeni non si erano manifestati. Le comunità potevano affermare: "Questo è il settimo ed ultimo segnale che manca prima della fine!" A prima vista, questo settimo segnale sembra più terribile dei precedenti, poiché Luca dice che suscita angoscia e causa timore negli uomini e nelle nazioni. Nella realtà, malgrado la sua apparenza negativa, queste

immagini cosmiche suggeriscono qualcosa di molto positivo, e cioè, l'inizio della nuova creazione che sostituirà l'antica creazione (cf Ap 21,1). È l'inizio del nuovo cielo e della nuova terra, annunciati da Isaia (Is 65,17). Introducono la manifestazione del Figlio di Dio, l'inizio di tempi nuovi.

Luca 21,27: *L'arrivo del Regno di Dio e la manifestazione del Figlio dell'Uomo*

Questa immagine viene dalla profezia di Daniele (Dn 7,1-14). Daniele dice che dopo le disgrazie causate da quattro regni di questo mondo (Dn 7,1-8), verrà il Regno di Dio (Dn 7,9-14). Questi quattro regni, tutti, hanno sembianza animalesca: leone, orso, pantera e bestia feroce (Dn 7,3-7). Sono regni animaleschi. Tolgono vita alla vita (fino ad oggi!). Il Regno di Dio appare con l'aspetto del Figlio dell'Uomo, cioè, con l'aspetto umano della gente (Dn 7,13). È un regno umano. Costruire questo regno che umanizza, è compito delle comunità cristiane. È la nuova storia, la nuova creazione, alla cui realizzazione dobbiamo collaborare.

Luca 21,28: *Una speranza che nasce nel cuore*

Nel Vangelo di Marco Gesù diceva: "È appena l'inizio dei dolori del parto!" (Mc 13,8) Qui, nel Vangelo di Luca, dice: "Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina!" Questa affermazione indica che l'obiettivo del discorso non è quello di causare paura, bensì suscitare speranza ed allegria nel popolo che stava soffrendo a causa della persecuzione. Le parole di Gesù aiutavano (ed aiutano) le comunità a leggere i fatti con lenti di speranza. Devono avere paura coloro che opprimono e sfruttano il popolo. Loro, sì, devono sapere che il loro imperio è terminato.

Luca 21,29-33: *La lezione della parabola del fico*

Quando Gesù invita a guardare il fico, Gesù ci chiede di analizzare i fatti che stanno accadendo. È come se dicesse: "Dal fico dovete imparare a leggere i segni dei tempi e così poter scoprire dove e quando Dio entra nella vostra storia!" E termina la lezione della parabola con queste parole: "Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno!" Mediante questa frase molto conosciuta Gesù rinnova la speranza ed allude di nuovo alla nuova creazione che era già in atto.

Luca 21, 34-36: *Esortazione alla vigilanza*

Dio giunge sempre! La sua venuta avviene quando meno si aspetta. Può succedere che Lui venga e la gente non si renda conto dell'ora della sua venuta (cf. Mt 24,37-39). Gesù dà consigli alla gente, in modo da stare sempre attenti: (1) evitare ciò che possa turbare ed appesantire il cuore (dissipazioni, ubriachezze ed affanni della vita); (2) pregare sempre chiedendo la forza per continuare ad attendere in piedi la venuta del Figlio dell'uomo. Detto con altre parole, il discorso chiede un duplice atteggiamento: da un lato, la vigilanza sempre attenta di colui che è sempre accorto, e dall'altro la tranquillità serena di colui che sta in pace. Questo atteggiamento è segno di molta maturità, poiché combina la coscienza della serietà dell'impegno e la coscienza della relatività di tutto.

#### **d) Ulteriori informazioni per poter capire meglio il testo**

(a) *Quando avverrà la fine del mondo*

Quando diciamo "Fine del mondo", di che mondo stiamo parlando? La fine del mondo di cui parla la Bibbia o la fine di questo mondo, dove regna il potere del male

che schiaccia ed opprime la vita? Questo mondo di ingiustizia avrà una fine. Nessuno sa come sarà il nuovo mondo, poiché nessuno può immaginare ciò che Dio ha preparato per coloro che lo amano (1 Cor 2,9). Il nuovo mondo della vita senza morte (Apoc 21,4) oltrepassa tutto, come l'albero supera il suo seme (1 Cor 15,35-38). I primi cristiani erano ansiosi e desideravano sapere il quando di questa fine (2 Ts 2,2; Atti 1,11). Ma "non tocca a voi conoscere i tempi ed i momenti che il Padre fissò con la sua autorità" (Atti 1,7). L'unico modo per contribuire alla fine "e ci venga dato da Dio il tempo del refrigerio" (Atti 3,20) è rendere testimonianza al Vangelo in ogni momento ed ogni azione, fino ai confini della terra (Atti 1,8).

*(b) Il nostro tempo! Il tempo di Dio!*

"Perché nessuno conosce né il giorno, né l'ora: nemmeno gli angeli del cielo, nemmeno il Figlio, ma solo il Padre" (Mc 13,32; Mt 24,36). E' Dio che determina l'ora della fine. Il tempo di Dio non si misura con il nostro orologio o calendario. Per Dio, un giorno può essere uguale a mille anni, e mille anni uguali a un giorno (Sl 90,4; Pt 3,8). Il tempo di Dio scorre indipendentemente da noi. Noi non possiamo interferire con esso, ma dobbiamo essere preparati per il momento in cui l'ora di Dio si rende presente nel nostro tempo. Ciò che dà sicurezza, non è sapere l'ora della fine del mondo, bensì la Parola di Gesù presente nella vita. Il mondo passerà, ma la sua parola non passerà (cf Is 40,7-8).

*(c) Il contesto in cui si trova il nostro testo nel Vangelo di Luca*

Per noi del XXI secolo, il linguaggio apocalittico è strano, difficile e confuso. Ma per la gente di quel tempo era il modo di parlare che tutti capivano. Esprimeva la certezza testarda della fede dei piccoli. Malgrado tutto e contro tutte le apparenze, loro continuavano a credere che Dio è il Signore della storia. L'obiettivo principale del linguaggio apocalittico è animare la fede e la speranza dei poveri. Al tempo di Luca, molta gente delle comunità pensava che la fine del mondo era vicina e che Gesù sarebbe ritornato. Per questo c'erano persone che non lavoravano più: "Perché lavorare, se Gesù ritornerà?" (cf 2 Ts 3,11). Altri rimanevano a guardare il cielo, aspettando il ritorno di Gesù sulle nubi (cf Atti 1,11). Il discorso di Gesù indica che nessuno sa l'ora dell'ultima venuta. Oggi succede la stessa cosa! Alcuni aspettano tanto la venuta di Gesù che non ne percepiscono la presenza in mezzo a noi, nelle cose e nei fatti di ogni giorno.

## **2ª Domenica d'Avvento (C)**

**La predicazione di Giovanni Battista.**

**Prepararci per la visita di Dio**

**Luca 3,1-6**

### **DAL VANGELO SECONDO LUCA**

<sup>1</sup> Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, <sup>2</sup> sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. <sup>3</sup> Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup> com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

*Voce di uno che grida nel deserto:*

*Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*

<sup>5</sup> *Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diventeranno diritte; e quelle impervie, spianate.*

<sup>6</sup> *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*

### **PER APPROFONDIRE IL TEMA**

#### **a) Chiave di lettura:**

Il testo del Vangelo di questa seconda domenica di Avvento ci presenta Giovanni Battista, profeta, che appare nel deserto per preparare la via del Signore. La gente, da secoli, viveva già in attesa della venuta del Messia, ma il dominio sempre più pesante dell'occupazione romana aveva fatto aumentare il desiderio della venuta del Liberatore, del Salvatore. L'apparizione di Giovanni nel deserto era un segnale del fatto che Dio stava di nuovo visitando il suo popolo. La redenzione era vicina!

Luca si preoccupa di collocare l'apparizione di Giovanni nel contesto politico sociale e nel contesto religioso dell'epoca. Nel contesto politico sociale, Tiberio è l'imperatore, Pilato è il governatore della Giudea, Erode governa la Galilea, Anna e Caifa sono i sommi sacerdoti. Dopo ciò, per mezzo di un testo biblico, Luca colloca Giovanni nel contesto religioso del progetto di Dio e dice che lui è venuto per preparare la realizzazione delle speranze secolari della venuta del Messia.

#### **b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:**

Luca 3,1-2: Collocazione dell'azione di Giovanni nel tempo e nello spazio

Luca 3,3: Riassunto dell'attività di Giovanni

Luca 3,4-6: Illuminazione biblica sull'attività di Giovanni

#### **c) Contesto di ieri e di oggi:**

\* Luca colloca l'attività di Giovanni Battista nel 15° anno del governo di Tiberio, imperatore di Roma. Tiberio fu imperatore dal 14 al 37 dopo Cristo. Nell'anno 63 prima di Cristo, l'impero romano aveva invaso la Palestina, imponendo al popolo una

dura schiavitù. Le sommosse popolari si succedevano, una dopo l'altra, soprattutto in Galilea, ma furono duramente represses dalle legioni romane. Dal 4 anno prima di Cristo fino al 6 dopo Cristo, cioè durante il governo di Archelao, la violenza si fece sentire in Giudea. Questo fatto spinse Giuseppe e Maria a tornare verso Nazaret in Galilea e non verso Betlemme in Giudea (Mt 2,22). Nell'anno 6, Archelao fu deposto e la Giudea divenne una Provincia Romana con il Procuratore nominato direttamente dall'Imperatore di Roma. Pilato fu uno di questi procuratori. Governò dall'anno 25 al 36. Questo cambiamento nel regime politico portò una certa calma, ma sommosse sporadiche, come quella di Barabba (Mc 15,7) e la loro immediata repressione romana (Lc 13,1), ricordavano l'estrema gravità della situazione. Bastava che qualcuno attizzasse la brace per fare esplodere l'incendio della rivolta! La calma era appena una tregua, un'occasione offerta dalla storia, da Dio, affinché il popolo potesse fare una revisione del cammino intrapreso (cf Lc 13,3.5) e, così, evitare la distruzione totale. E Roma era crudele. In caso di una rivolta, la finirebbe con il Tempio e la Nazione (Giovanni 11,48; cf Lc 13,34-35; 19,41-44).

\* É in questo contesto che, verso l'anno 28 dopo Cristo, Giovanni Battista appare come profeta nel deserto. Luca parla della grande aspettativa che si creò tra la gente attorno alla predicazione di Giovanni Battista, che annunciava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Anche oggi esiste una grande aspettativa di conversione e di riconciliazione con Dio che si manifesta in molti modi: nella ricerca di un significato da dare alla vita, nella ricerca di spiritualità, e in tanti movimenti religiosi, sociali e politici alla ricerca di un mondo più umano, che rivelano il desiderio di conversione o di riconciliazione con Dio. L'avvento è un tempo appropriato per rinnovare in noi questo desiderio di mutamento, di conversione e di riavvicinamento a Dio.

#### **d) Commento del testo:**

Luca 3,1-2: *Ricordando gli antichi profeti*

Il modo in cui Luca introduce la predicazione di Giovanni è molto simile all'inizio dei libri degli antichi profeti. Loro solevano indicare i nomi dei re, durante il cui governo il profeta svolgeva la sua attività. Vedasi per esempio Isaia (Is 1,1), Geremia (Gr 1,1-3), Osea (Os 1,1), Amos (Am 1,1) ed altri. Luca fa la stessa cosa per dire che, dopo quasi 500 anni di assenza, appare di nuovo un profeta che si chiama Giovanni, figlio di Zaccaria e di Elisabetta. Luca si preoccupa di collocare gli avvenimenti nel tempo e nello spazio. Presenta i nomi dei governanti e descrive i luoghi dove Giovanni agiva. La storia della salvezza, infatti, non è una storia diversa dalla storia umana e dalla nostra storia personale.

Questa preoccupazione di Luca suscita una curiosità. Oggigiorno, quando una persona è ordinata sacerdote o fa la professione perpetua, si è soliti stampare un'immagine ricordo in cui è indicata la data ed il luogo dell'ordinazione o della professione e si aggiunge una frase significativa della Bibbia o di un santo per esprimere il significato dell'ordinazione o della professione per la sua vita. Ma non si vede mai una piccola immagine, per esempio, dicendo "Nel secondo anno di Obama, presidente degli Stati Uniti; essendo Gordon Brown primo ministro del Regno Unito; Berlusconi il presidente del consiglio d'Italia; Zapatero presidente del consiglio della

Spagna; essendo Joseph Ratzinger Papa con il nome di Benedetto XVI, ricevette l'ordinazione sacerdotale per annunciare la Buona Notizia ai poveri, per aprire gli occhi ai ciechi, per liberare gli oppressi ed annunciare un anno di grazia da parte del Signore!" Perché Luca sceglie di collocare i dati della storia della salvezza nell'insieme della storia dell'umanità?

Luca 3,3: *Pentimento e perdono*

Giovanni percorre la regione del Giordano predicando un battesimo di penitenza per ottenere il perdono dei peccati. *Pentimento* (in greco: *metanoia*) significa mutamento non solo del comportamento morale, ma anche e soprattutto della mentalità. Mutamento nel modo di pensare! La gente doveva prendere coscienza del fatto che il suo modo di pensare, segnato dal "fermento dei farisei e di Erode" (Mc 8,15), cioè dalla propaganda del governo e dalla religione ufficiale, era sbagliato e doveva cambiare. *Il perdono* porta con sé la *riconciliazione* con Dio e con il prossimo. In questo modo, Giovanni annunciava un nuovo modo in cui il popolo si metteva in rapporto con Dio. Riconciliazione sarà anche il marchio della predicazione di Gesù: riconciliarsi fino a "settanta volte sette" (Mt 18,22).

Luca 3,4-6: *Definisce la missione di Giovanni*

Luca cita il seguente testo di Isaia per aiutare i lettori a capire meglio il senso della predicazione di Giovanni: "Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà»." (Is 40,3-5). In questo testo, Isaia annunciava il ritorno del popolo dall'esilio verso la Palestina e lo descriveva come se fosse un nuovo Esodo. Era come se la gente, ritornando dalla prigionia di Babilonia, uscisse dall'Egitto ed entrasse di nuovo nel deserto. Per Luca, Gesù inizia un nuovo esodo che era preparato dalla predicazione di Giovanni nel deserto.

I vangeli di Matteo (Mt 3,3) e di Marco (Mc 1,3) citano anch'essi la stessa frase di Isaia, ma citano solo l'inizio (Is 40,3). Luca la cita interamente fino a dove Isaia dice: "Ed ogni uomo vedrà la gloria del Signore" (Is 40,5). L'espressione "ogni uomo" significa ogni essere umano. Questa piccola differenza indica la preoccupazione di Luca nel mostrare alle comunità che l'apertura per i pagani era già prevista dai profeti! Gesù è venuto non solo per i giudei ma affinché "ogni essere umano" potesse vedere la salvezza di Dio. Luca scrive il suo vangelo per le comunità della Grecia che, nella loro maggioranza, erano pagani convertiti.

#### **e) Ampliando le informazioni:**

Giovanni, il profeta – Fin dal secolo VI prima di Cristo, era cessata la profezia. "Non esistono più profeti", si diceva (Sal 74,9). La gente viveva in attesa del profeta promesso da Mosè (Dt 18,15; 1 Mac 4,46; 14,41). Questa lunga attesa terminò con la venuta di Giovanni (Lc 16,16). Giovanni era considerato dal popolo non come un ribelle del tipo di Barabba, né come uno scriba o fariseo, ma come un profeta atteso da tutti (Lc 1,76). Molti pensavano che fosse lui il Messia. Fino all'epoca di Luca, negli anni '80, c'erano persone e soprattutto giudei che consideravano Giovanni il

Messia (At 19,1-6).

Giovanni arriva ed annuncia: "Convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino!" (Mt 3,2). Fu messo in carcere per il suo coraggio di denunciare gli errori sia del popolo che degli uomini di governo (Lc 3,19-20). Gesù, nell'udire che Giovanni era in carcere, ritorna in Galilea ed annuncia le stesse cose annunciate da Giovanni: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15). Gesù continua la predicazione di Giovanni e va oltre. In Giovanni termina il Vecchio Testamento, in Gesù inizia il Nuovo. Gesù arriva a dire: "Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni; però il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui" (Lc 7,28).

Il contenuto della predicazione di Giovanni (Luca 3,7-18) – Giovanni attira moltitudini predicando un battesimo di mutamento e di perdono dei peccati. Segno che la gente voleva cambiare e desiderava rapportarsi con Dio in un nuovo modo. Giovanni denunciava gli errori ed attaccava i privilegi. Diceva che il fatto di essere figli di Abramo non offriva nessuna garanzia né vantaggi dinanzi a Dio. Per Dio, diceva lui, la pietra ed il figlio di Abramo sono la stessa cosa: "Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre!" (Lc 3,8) Ciò che promuove la persona dinanzi a Dio non è il privilegio di essere figlio di Abramo, ma la pratica che produce buoni frutti.

Luca indica tre categorie di persone che vanno a chiedere a Giovanni: "Cosa dobbiamo fare?": il popolo (Lc 3,10), i pubblicani (Lc 3,12) ed i soldati (Lc 3,14). La risposta per il popolo è semplice: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto!" (Lc 3,11) Risposta chiara: la *condivisione* dei beni è la condizione per ricevere la visita di Dio e passare dal Vecchio al Nuovo Testamento. Nella risposta per i pubblicani (Lc 3,13) e per i soldati (Lc 3,14) Giovanni chiede la stessa cosa, ma applicata alla loro categoria. I pubblicani non possono incassare più di quanto è permesso. Lo sfruttamento della gente da parte dei pubblicani era la piaga della società di quell'epoca. I soldati non possono più estorcere o fare false denunce, devono contentarsi con il salario.

Quando Luca scrive, verso gli anni 80, c'era ancora molta gente che pensava che Giovanni fosse il Messia (Cfr At 19,3; 13,15). Luca riporta le parole stesse di Giovanni per aiutare i lettori a collocare la persona di Giovanni nell'insieme della storia della salvezza. Giovanni riconosce che Gesù è il più forte. La differenza tra lui e Gesù sta nel dono dello Spirito che sarà dato attraverso Gesù. Luca mostra che l'idea che Giovanni aveva del Messia non era completa. Per Giovanni, il Messia sarebbe un giudice severo, pronto ad iniziare un giudizio, una condanna (Lc 3,17). Forse per questo Giovanni, più tardi, ebbe problema nel riconoscere Gesù come il Messia (Lc 7,18-28), poiché Gesù non si comportava come un Giudice severo che condannava. Anzi riuscì a dire: "Io non condanno nessuno!" (Gv 8,15; 12,47) Invece del giudizio e della condanna, mostrava tenerezza, accoglienza verso i peccatori e mangiava con loro.

## 3<sup>a</sup> Domenica d'Avvento (C)

### La predicazione di Giovanni Battista

Luca 3,10-18

#### DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, <sup>10</sup> le folle interrogavano Giovanni, dicendo: “Che cosa dobbiamo fare?”. <sup>11</sup> Rispondeva loro: “Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto”.

<sup>12</sup> Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: “Maestro, che cosa dobbiamo fare?”. <sup>13</sup> Ed egli disse loro: “Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”.

<sup>14</sup> Lo interrogavano anche alcuni soldati; “E noi, che cosa dobbiamo fare?”. Rispose loro: “Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, accontentatevi delle vostre paghe”.

<sup>15</sup> Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup> Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco. <sup>17</sup> Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con fuoco inestinguibile”.

<sup>18</sup> Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

#### PER APPROFONDIRE IL TEMA

##### a) Una chiave di lettura:

Parte integrante del messaggio evangelico di Luca è la necessità della conversione (in greco: *metanoia*), che significa: cambiare la propria mentalità per adeguarla al modo di pensare e di agire divino. Molto spesso incontriamo nel vangelo di Luca scene in cui la misericordia di Dio si manifesta in Gesù Cristo per i poveri e gli umili di cuore (Lc 1, 46-55; 2, 1-20; 5, 12-31; 6, 17-38). Queste scene contrastano con il trattamento severo riservato ai ricchi e gli orgogliosi che hanno il cuore duro e chiuso per Dio e per il prossimo bisognoso (Lc 16, 19-31; 17, 1-3).

Il testo che ci propone la liturgia domenicale, ci presenta questa tematica. Il brano 3, 10-18, fa parte dell'esposizione lucana della predicazione del Battista come preparazione al ministero di Gesù. Giovanni Battista annunzia la venuta imminente del giorno del Signore: "Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente" (Lc 3, 7). I profeti avevano annunciato la venuta di questo giorno di ira e di salvezza, come pure la venuta di un messaggero riconosciuto come Elia (Sir 48, 11), che preparasse la via davanti al Signore (Mal 3, 1-5). Nella tradizione cristiana Giovanni Battista è il messaggero che prepara il giorno della venuta del Signore Gesù, il Messia: "viene uno che è più forte di me" (Lc 3, 16). Il ministero di Giovanni infatti si svolge in un tempo di grandi aspettative messianiche: "il popolo era in attesa" (Lc 3, 15) e chiede al Battista se era lui il Messia. Questa domanda, più tardi, sarà posta anche nei confronti della persona di Gesù (Lc 9, 7-9, 18-21), che,

nell'occasione, rivela la sua identità, confermando implicitamente la professione di fede di Pietro.

Nei versetti 3,1-18 del vangelo di Luca, abbiamo tutto quanto riguarda il ministero e la missione di Giovanni Battista. Lui è stato mandato per battezzare in segno di pentimento e a predicare la conversione che porta alla salvezza: "fate dunque opere degne della conversione" (Lc 3, 7); "io vi battezzo con acqua" (Lc 3, 16). Con la sua predicazione Giovanni "annunziava la buona novella" (Lc 3, 18) che la salvezza non è riservata ad alcuni eletti ma viene offerta a tutti, inclusi i pubblicani e i soldati (Lc 3, 10-14), a tutti quelli che vivono e agiscono con giustizia e carità. Gesù a sua volta chiarirà questa verità con il suo atteggiamento misericordioso verso i pubblicani, i peccatori e gli emarginati (Lc 7, 1-10, 36-50; 17, 11-19; 18, 9-14). Il tema della salvezza è infatti strettamente legato alla venuta del Regno di Dio che sta in mezzo a noi (Lc 17, 20-21) ed ha un'implicazione sociale di giustizia e di uguaglianza tra tutte le persone (Lc 3, 10-14): la salvezza non è soltanto una realtà astratta e individuale ma reale e collettiva. Questa salvezza ci viene offerta da Dio in colui che ci battezza in Spirito Santo e fuoco (Lc 3, 16b). "Egli ha il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile" (Lc 3, 17). Molte volte, al susseguirsi del racconto evangelico, Gesù farà riferimenti simili nella sua predicazione sulla venuta del Regno con ammonimenti e parabole (Lc 13, 1-5; 17, 22-37). Si può dire che nel trattare il ministero e la missione di Gesù, Luca ci fa vedere il perfezionamento della predicazione e dell'annuncio giovanneo. Qui si può fare riferimento a ciò che Gesù dice nella sinagoga di Nazaret: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi" (Lc 4, 21).

## 4<sup>a</sup> Domenica d'Avvento (C)

La visita di Maria ad Elisabetta

Luca 1,39-48

### DAL VANGELO SECONDO LUCA

<sup>39</sup> In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. <sup>40</sup> Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. <sup>41</sup> Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup> ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup> A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? <sup>44</sup> Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. <sup>45</sup> E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto”.

<sup>46</sup> Allora Maria disse: “L'anima mia magnifica il Signore <sup>47</sup> e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, <sup>48</sup> perché ha guardato l'umiltà della sua serva”.

### PER APPROFONDIRE IL TEMA

#### a) Commento

"In fretta". Maria si incammina immediatamente verso la casa di Elisabetta dopo aver accolto con gioia l'annuncio della sua prossima maternità e dopo avervi dato l'assenso; si muove con speditezza affrontando tutti gli imprevisti e i pericoli del viaggio non perché avrebbe omesso qualcosa alla sua attendibilità nei confronti del Signore qualora avesse esitato a mettersi in cammino, ma perché ormai era stata investita dalla presenza sconvolgente del Signore, con quale aveva instaurato un rapporto di reciproca stima e di dialogico rapporto e adesso si sentiva afferrata da uno slancio missionario che la conduceva a condividere con Elisabetta la gioia della maternità prossima medesima.

Non c'è infatti missionarietà né attività di evangelizzazione o di apostolato alcuna che non parta innanzitutto dalla personale relazione con Dio, dalla consapevolezza di essere stati coinvolti in prima persona dal messaggio, di aver instaurato un dialogo filiale con lui; ora, come poteva Maria non avvertire la necessità di "partire" immediatamente dopo aver riflettuto ed esternato il proprio senso critico e le proprie capacità decisionali davanti alla proposta della visione angelica? Così si reca da Elisabetta.

Altro aspetto caratteristico di tale slancio missionario è la permanenza di Maria nella casa della prossima madre di Giovanni: se è vero infatti (com'è vero) che la missione non comporta soltanto il partire per altri liti e per altre esperienze, ma anche il soffermarsi in esse allo scopo di apportarvi con la dovuta pazienza l'annuncio che ci è stato affidato, ebbene in Maria la missione è completa: restando nella casa di Elisabetta potrà infatti predisporre molto meglio lo spirito alle future peripezie che la sua maternità comporterà, e intanto Elisabetta avrà la possibilità di considerare maggiormente sulla figura del suo nascituro: Giovanni Battista, il precursore di Gesù.

Potremmo dire che se nella decisione di Maria di partire dalla propria casa vi è la perentorietà della missione, nella persona di Elisabetta vi è invece la corrispondente, necessaria, attitudine all'accoglienza dell'annuncio nello spirito della fede; ella infatti esulta alla presenza della Vergine, che non esita a riconoscere "Madre del mio Signore", quindi ad intravedere in Lei il luogo in cui fra poco si realizzerà l'incarnazione del Verbo e questo è un atto di fede e di accettazione spontanea e indiscussa dell'annuncio.

Missione, annuncio, accettazione... Ma qual è il *litmotive* di tutto questo?

Senza dubbio Gesù. Tutti gli episodi si consumano infatti in vista di Lui e hanno in Lui la loro ragion d'essere: è Gesù infatti il Messia tanto atteso dalle genti, il Salvatore che verrà a liberare il popolo dalla schiavitù del peccato e ad instaurare il Regno di Dio e l'umiltà interpretata dal Salvatore e tanta e tale che perfino la cittadina nella quale verrà alla luce assume una grossa rilevanza: stando alla prima Lettura infatti Betlemme non è più l'ultimo dei centri, come si poteva opinare nel tempo, ma da essa nascerà il "dominatore di Israele."

Gesù verrà a rinnovare il cuore dell'uomo e ad instaurare un nuovo programma di vita dell'umanità fondato sulle Beatitudini; ma già nella sua nascita codesto programma si realizzerà, coinvolgendoci tutti quanti nella gioia della grotta di Betlemme.

Saremo in grado noi di "partire" da noi stessi, cioè di affrontare le fatiche e le privazioni di un viaggio parallelo a quello di Maria, per poter abbandonare le nostre presunte ambizioni di autoaffermazione per dischiuderci a beneficio degli altri? In forza dell'Avvento che ha accompagnato il nostro cammino abbiamo avuto la speditezza della conversione, unica atto a favorire in noi la convinzione della presenza di Dio nella nostra vita come è avvenuto in Maria? Se questo è avvenuto, l'evento di Betlemme apporterà in noi pace ed esultanza e ci condurrà ad esultare con gli altri, cioè a donarci nella gioia dell'oblazione e del servizio, dell'umiltà e della rinuncia a noi stessi; sperimenteremo l'emozione dell'imminenza, quella per la quale in tutte le circostanze affini l'animo esulta e si risollewa.

# Sacra Famiglia (C)

## Maria e Giuseppe incontrano Gesù tra i dottori nel Tempio

Luca 2,41-52

### DAL VANGELO SECONDO LUCA

<sup>41</sup> I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

<sup>42</sup> Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa.

<sup>43</sup> Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero.

<sup>44</sup> Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero un giorno di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; <sup>45</sup> non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. <sup>46</sup> Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.

<sup>47</sup> E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. <sup>48</sup> Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". <sup>49</sup> Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". <sup>50</sup> Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

<sup>51</sup> Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. <sup>52</sup> E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

### PER APPROFONDIRE IL TEMA

#### a) Commento:

Ci troviamo nei cosiddetti racconti dell'infanzia secondo Luca (cap. 1-2), nel brano finale. Un prologo in cui vengono presentati i motivi che ritorneranno frequenti nella catechesi lucana: il Tempio, il viaggio verso Gerusalemme, la filiazione divina, i poveri, il Padre misericordioso, ecc. Con una lettura retrospettiva, nell'infanzia di Gesù già appaiono evidenti i segni della sua vita futura. Maria e Giuseppe conducono Gesù a Gerusalemme per partecipare ad uno dei tre pellegrinaggi (a Pasqua, a Pentecoste, per la festa delle Capanne) prescritti dalla Legge (Dt 16,16). Durante i sette giorni legali di festa, la gente partecipava al culto ed ascoltava i Rabbi che discutevano sotto il portico del Tempio. "Il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme", la città che il Signore ha scelto per sua sede (2Re 21,4-7; Ger 3,17; Zc 3,2), dov'è il Tempio (Sal 68,30; 76,3; 135,21), unico luogo di culto per il giudaismo (Gv 4,20). Gerusalemme è il luogo in cui "tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà" (Lc 18,21), il luogo della "sua dipartita" (Lc 9,31.51; 24,18) e delle apparizioni del risorto (Lc 24,33.36-49). I genitori "si misero a cercarlo" con ansia e affanno (44.45.48.49). Come è possibile perdere un figlio, non accorgersi che

Gesù non è nella carovana? È il Cristo che deve seguire gli altri o il contrario? "Dopo tre giorni" termina la "passione" e ritrovano Gesù nel Tempio, tra i dottori, insegnando, tra lo stupore generale. Cominciano a svelarsi le caratteristiche della sua missione che trovano il loro compendio nelle prime parole pronunciate da Gesù nel vangelo di Luca "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?" Ma chi è il padre suo? Perché cercarlo? È lo stesso padre delle ultime parole di Gesù, secondo Luca, sulla croce: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (23,46); e nell'ascensione al cielo: "E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso" (24,49). Occorre, prima di tutto, obbedire a Dio, come ben aveva capito Pietro, dopo la Pentecoste (At 5,29), cercare il Regno di Dio e la sua giustizia (Mt 6,33), cercare il Padre nella preghiera (Mt 7,7-8), cercare Gesù (Gv 1,38) per seguirlo. Gesù dichiara la sua dipendenza - "io devo" - nei confronti del Padre celeste. Egli ce lo fa conoscere nella sua immensa bontà (Lc 15), ma con ciò crea anche una distanza e una rottura nei confronti dei suoi. Prima dei legami affettivi, della realizzazione personale, degli affari... viene il progetto di Dio. "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà" (Lc 22, 42). Per la madre Maria comincia a realizzarsi la profezia di Simeone (Lc 2,34), "ma essi non compresero". L'incomprensione dei suoi è anche quella dei discepoli di fronte all'annuncio della passione (18,34). Ribellarsi? Sottomettersi? Andarsene? Gesù "tornò a Nazaret e stava loro sottomesso", dice Luca, e Maria "serbava tutte queste cose nel suo cuore". L'atteggiamento di Maria esprime lo sviluppo della fede di una persona che cresce e progredisce nell'intelligenza del mistero. Gesù rivela che l'obbedienza a Dio è la condizione essenziale per realizzarsi nella vita, per un cammino di condivisione nella famiglia e nelle comunità. L'obbedienza al Padre è ciò che ci rende fratelli e sorelle, c'insegna a obbedirci l'un l'altro, ad ascoltarci l'un l'altro e a riconoscere l'uno nell'altro il progetto di Dio. In questo clima si creano le condizioni per crescere "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" e camminare insieme.